

ESITI COMMISSIONE EX ART. 26, COMMA 1, D.P.R. 395/90

Lo scorso 14 marzo, presso la stanza 37 della palazzina Boschi della scuola di esecuzione penale "Piersanti Mattarella", si è riunita la Commissione ex art. 26, comma 1, d.p.r. 31 luglio 1995 nr. 395.

I partecipanti hanno esaminato l'informativa della Direzione Generale della Formazione, caratterizzata da tre linee d'azione.

In primis quella attinente al miglioramento della qualità dell'azione amministrativa ed alla valorizzazione delle risorse umane e benessere organizzativo. Successivamente è stato analizzato il tema che attiene all'assicurazione ed al rafforzamento dell'ordine e della sicurezza degli istituti, alla prevenzione della corruzione nonché alla realizzazione di un modello di esecuzione penale tra certezza della pena e dignità della persona (da attuare valorizzando il lavoro e la formazione professionale in via generale insieme a istruzione, cultura, attività trattamentali per il reinserimento sociale della persona detenuta).

Infine, l'analisi delle innovazioni tecnologiche ed efficientamento delle strutture.

A fronte di un'informativa dettagliata, la discussione ha comunque fatto emergere le criticità che affliggono una formazione che necessita di uno snellimento ed approfondimento delle materie che si ritengono, allo stato attuale, di maggiore interesse.

Con riferimento ai corsi iniziali sono stati enunciati numeri che hanno fatto emergere forti perplessità: sapere che sui quasi duecento istituti in ambito nazionale solo settanta sono in grado di assicurare la ricezione dei tirocini in sede, determinando in tal senso disagi nella fase pratica per i corsisti impegnati nei vari corsi di formazione, non può che far emergere palese preoccupazione. Ed al tempo stesso, tra quelli in grado di assicurare ricettività, occorre poi stabilire come ed in che modo ciò avviene.

Anche i posti letto sono in numero inferiore a quelli necessari: si stimano 1000 posti a fronte di una richiesta che si aggira intorno ai 3800 (e quindi, il tema si incentra sulla possibilità di accoglienza).

Anche in riferimento al tutoraggio sono emersi aspetti meritevoli di aggiornamento. Il numero di coloro che risultano formati non sono più sufficienti ad assicurare l'assolvimento della pratica con il tirocinio nelle sedi individuate.



Ufficio Stampa e Comunicazione

Via Trionfale, 79/a - 00136 Roma

Tel 06/3975901 - Fax 06/39733669

Mail: stampa@sappe.it - ufficio.stampa.sappe@gmail.com

web: www.sappe.it - www.poliziapenitenziaria.it

Anche il tema che attiene alle specializzazioni ha risaltato la necessità di una rivisitazione, con l'indizione di ulteriori corsi in grado di assicurare ad un congruo numero di partecipanti il conseguimento di abilitazioni professionali.

Il Sappe, sulla scorta dei programmi e dei temi trattati, ha invitato nella riflessione tutti i componenti la commissione affinché ai corsi indetti dall'Amministrazione accedano quanto più personale possibile. Inoltre che l'attenzione sia rivolta prioritariamente alle materie di principale importanza, quali quelle che attengono alla deontologia professionale, all'apprendimento delle prevalenti lingue straniere, alla formazione del poliziotto impegnato costantemente nelle attività di delicata importanza nei singoli istituti penitenziari.

Con riferimento all'utilizzo dell'arma in dotazione, si è riproposto di utilizzare anche in ambito periferico l'esperienza degli istruttori di tiro. In tale ultimo inciso, prendendo spunto dalle difficoltà degli istituti di destinare un congruo numero di poliziotti presso i poligoni di tiro, la previsione di calendarizzare giornate presso i penitenziari dei singoli distretti in cui gli istruttori di tiro potranno tenere lezioni di puntamento in bianco rivolte ad una consistente aliquota di personale. Tutto questo in considerazione del fatto che fin troppo spesso si verificano episodi che dimostrano di come l'utilizzo dell'arma individuale richieda costante aggiornamento.

E tutto questo deve necessariamente andare di pari passo con l'organizzazione degli istituti, nella maggior parte dei casi restii a recepire ed a consentire una maggiore apertura alle dinamiche richieste dalla formazione.

Un Corpo che mira ad evolversi in positivo deve necessariamente considerare l'evoluzione di nuove tecniche operative da cui non può non prescindere.

Anche in riferimento all'utilizzo dello sfollagente ed ai corsi di difesa personale, il Sappe ha chiesto di approfondire le dinamiche legate alle mansioni derivanti dal mantenimento dell'ordine pubblico e di Pubblica Sicurezza, nonché al rispetto delle 10 ore di formazione individuale.

Ed il Sappe ha comunque puntualizzato di prevedere corsi per aggiornamento delle mansioni dei singoli nuclei (il cui servizio risulta sempre più aggravato da svariati aspetti, da scorte ridimensionate ed a movimentazioni sempre più in eccesso).

Anche con riferimento agli elenchi dei docenti, meritevoli di revisione, sono state evidenziate delle criticità con la necessità di dovuti aggiornamenti.

La Commissione, ha preso cognizione delle tematiche affrontate e si è riservata di rivedersi ad inizio ottobre per valutare in concreto gli esiti del PAF 2023.